

OPEN | 7.05 – 12.10. 2026 | Progetto espositivo a Palazzo Buontalenti

TITOLO: OPEN

SOTTOTITOLO: L'Istituto Universitario Europeo apre alla città un nuovo spazio espositivo dove arte e ricerca dialogano

DATA: PREVIEW | 7 maggio 2026 (20:00 – 24:00) – su invito

DURATA: dal 7 maggio al 12 ottobre 2026 (con chiusura estiva) lunedì e sabato pomeriggio

LUOGO: Palazzo Buontalenti – Via Cavour 53/57

CURATELA: Sergio Risaliti e Stefania Rispoli

Nel 1976, l'**Istituto Universitario Europeo** (EUI) accoglieva i suoi primi 70 ricercatori. Nel corso di cinque decenni, l'Istituto è cresciuto fino a diventare una comunità dinamica che plasma il futuro dell'Europa attraverso una ricerca audace e interdisciplinare, l'insegnamento e un profondo impegno civile. Questo anniversario offre un momento cruciale per celebrare le persone e le idee che hanno reso l'EUI un pilastro della cultura e del dialogo europeo. Onorando la nostra storia e i risultati ottenuti, lo sguardo è rivolto al futuro per porre nuove basi per le scienze sociali e umane, potenziando la loro capacità di creare valore pubblico. Presentando la sua visione a lungo termine e la nuova strategia, l'EUI rafforza attivamente il proprio ruolo di ponte tra l'accademia europea e il tessuto culturale di Firenze, i suoi giovani e la società civile.

In questo spirito, la mostra **OPEN** stabilisce un nuovo paradigma di impegno civico. Riattivando gli storici spazi di **Palazzo Buontalenti** - già sede della "Fonderia" medicea - il progetto li trasforma in un inedito laboratorio di sperimentazione, creando un punto di convergenza vibrante tra indagine accademica e pratica artistica, volto a offrire nuove letture della contemporaneità, orizzonti epistemologici e visioni del futuro.

Il nucleo concettuale del progetto risiede nell'intersezione tra le opere di una selezione di artisti e la ricerca della storica Alunna EUI **Johanna Gautier-Morin**, *Measuring the Invisible Economy*. L'intento comune è rendere osservabili e interrogabili quei processi, pratiche e forme di valore che l'economia classica ha storicamente teso a escludere e che sono tuttavia necessari al suo funzionamento.

Articolandosi tra gli spazi interni ed esterni del Palazzo, il percorso espositivo fa emergere riflessioni cruciali attorno ai concetti di:

- **Gleaning** (Spigolatura): pratiche di recupero del marginale, del residuo e dello scarto come risorse cognitive e materiali.
- **Exhaustion** (Esaurimento): l'analisi dei limiti fisici, biologici e ambientali che caratterizzano i sistemi di produzione e riproduzione.
- **Irreversible** (Irreversibilità): la consapevolezza di processi senza ritorno – estrattivi, temporali e di danno – che segnano in modo permanente i contesti sociali ed ecologici.
- **Mutation** (Mutazione): le dinamiche di adattamento e la generazione di nuove forme di coesistenza, organizzazione e relazione.

La mostra nasce da un dialogo con la ricerca di **Johanna Gautier-Morin**, configurandosi come un dispositivo curatoriale sperimentale e transdisciplinare. L'intento è attivare una metodologia ibrida che metta in relazione ricerca accademica, processi artistici, trasmissione dei saperi e strategie di coinvolgimento del pubblico.

Inteso come laboratorio aperto e in divenire, **OPEN** accoglie una pluralità di artisti e opere capaci di entrare in risonanza con la ricerca economica, amplificandone implicazioni, traiettorie e immaginari. Le pratiche artistiche agiscono come un'eco critica e speculativa, espandendo e problematizzando i dati e le ipotesi teoriche di partenza.

La selezione di artisti internazionali e del territorio mira, inoltre, a porre le basi per la costruzione di una comunità di ricerca e produzione artistica, orientata alla creazione di nuove relazioni, linguaggi e ambiti di indagine condivisi.

Testo BREVE

OPEN restituisce alla città un nuovo spazio espositivo all'interno di Palazzo Buontalenti, ospitando una serata inaugurale e una mostra inusuali in cui scienza e immaginazione si uniscono. Ponendo le opere di diversi artisti contemporanei – [Riccardo Previdi](#), [Leone Contini](#), [Berlinde De Bruyckere](#), [Agnieszka Polska](#), [Eglė Budvytė](#) ed [Elena Mazzi](#) – in dialogo con la ricerca dell'alunna EUI [Johanna Gautier-Morin](#), l'esposizione esplora la vita economica nelle sue forme produttive, riproduttive e distruttive.

Il percorso abita l'intero complesso: dal giardino, che accoglie l'insegna luminosa di Previdi, le pratiche botaniche di Contini e l'opera sonora di Gautier-Morin e [Pierre Chastel](#), alle sale interne, dove dialogano la fragilità dei corpi della De Bruyckere, le narrazioni speculative di Polska e Budvytė e la piazza di co-creazione allestita da Mazzi. L'esperienza si arricchisce ulteriormente nel cortile centrale grazie a 'Giardini Sonori' con le musiche di [Andrea Portera](#) e a un monumentale visual mapping sulle facciate del Buontalenti a cura di [Vincenzo Capalbo](#) (realizzato con il supporto tecnico di [Roopu](#) e [Glauk Sound](#)). Accompagnato dai volontari dell'EUI e del FAI assieme ad alcuni studenti dell'Accademia, questo viaggio immersivo proietta una narrazione in cui la consapevolezza della crisi si tramuta in energia civica.

La mostra rimarrà aperta fino al 12 ottobre 2026, con accesso pubblico e gratuito.

aggiornato al 11 marzo 2026

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il giardino di San Marco/ di Michelangelo

Luogo storicamente legato al fare e alla contemplazione, il giardino ospiterà un'installazione luminosa di [Riccardo Previdi](#) che dà il titolo alla mostra e un intervento dell'artista toscano [Leone Contini](#). In stretto dialogo con quest'ultimo, e ad accogliere il pubblico come soglia narrativa, un'opera sonora inedita di [Johanna Gautier-Morin](#), co-creata con il compositore [Pierre Chastel](#), darà voce alle premesse storiche e alle ricerche alla base dei suoi studi come tracce di un archivio aperto, vivo e presente.

Il lavoro di [Riccardo Previdi](#) indaga i meccanismi attraverso cui conoscenza, tecnologia e potere modellano la percezione del reale. Attraverso un uso ibrido di scultura, installazione, disegno e dispositivi pseudo-scientifici, l'artista costruisce sistemi visivi che evocano modelli educativi, archivi e strutture di controllo, spesso con un tono ironico e ambiguo. Il suo lavoro mette in discussione l'autorità dei saperi istituzionalizzati e il confine tra verità e finzione, invitando lo spettatore a interrogarsi sui processi di apprendimento e sulle narrazioni che governano il mondo contemporaneo. La sua installazione luminosa [OPEN](#) in prestito dal MUSEION di Bolzano campeggerà nel giardino di Michelangelo come segno grafico e di apertura di Palazzo Buontalenti e dell'Istituto alla città.

La ricerca artistica di [Leone Contini](#) si sviluppa come una pratica antropologica e relazionale 'situata', centrata sull'incontro tra culture, linguaggi e sistemi di conoscenza marginali. Nelle sue opere, l'artista esplora temi legati a migrazione, oralità, tradizione, botanica e saperi non egemonici, mettendo in discussione le gerarchie culturali e i confini identitari. Il suo lavoro si configura come un processo aperto e dialogico, in cui l'arte diventa uno spazio di ascolto e di traduzione. La sua partecipazione alla mostra si concentrerà sull'area verde del giardino di Michelangelo con un progetto *site specific* che evidenzia come le colture e il cibo siano archivi di memoria, capaci di raccontare spostamenti di persone, saperi agricoli e tradizioni orali spesso esclusi dalle narrazioni ufficiali, e come dalle macerie possa rigenerarsi una nuova vita. Attraverso pratiche di raccolta, scambio, coltivazione e attivazione partecipativa, Contini mette in discussione le logiche di proprietà, classificazione e controllo del vivente, valorizzando forme di conoscenza informale e condivisa.

Le sale interne di Palazzo Buontalenti

Negli ex locali della Procuratoria di Palazzo Buontalenti si snoderà un percorso che include opere di [Berlinde De Bruyckere](#), [Eglė Budvytė](#) e [Agnieszka Polska](#). In particolare, le prime sale si articoleranno attorno al dialogo inedito tra la pratica artistica di [Elena Mazzi](#) e il lavoro intellettuale di [Johanna Gautier-Morin](#), configurando lo spazio come una 'piazza' di scambio e co-creazione.

Nella biblioteca/archivio e nella vecchia aula del processo saranno presentate alcune sculture di [Berlinde De Bruyckere](#) che si caratterizzano per un'intensa indagine sulla vulnerabilità e sulla fragilità umana. Spesso realizzate in cera, legno, tessuti e materiali organici, le sue opere rappresentano corpi frammentati, contorti o in metamorfosi, sospesi tra vita e morte, dolore e bellezza.

L'artista indaga temi universali quali la sofferenza, la memoria, l'identità e la dimensione corporea, facendo della materia un intenso veicolo emotivo. Le sue sculture danno forma a presenze al tempo

stesso inquietanti e poetiche, capaci di generare empatia e di invitare a una riflessione profonda sulla caducità della condizione umana. Un senso di sublime precarietà attraversa il suo lavoro, rendendo le sue sculture commoventi, perturbanti e profondamente attuali, capaci di indurre un'esperienza di intima introspezione in chi le osserva.

La pratica artistica di [Elena Mazzi](#) si fonda su un approccio *research-based* che intreccia pratiche artistiche, indagine storica e analisi socio-politica. Il suo lavoro esplora le relazioni tra territori, comunità e sistemi di potere, mettendo in luce dinamiche spesso invisibili legate a ecologia, post-colonialismo, economie estrattive e costruzione della memoria collettiva. Attraverso installazioni, video, performance e dispositivi partecipativi, Mazzi utilizza l'arte come strumento critico e dialogico, capace di attivare processi di consapevolezza e di ridefinire il ruolo delle istituzioni e dei saperi condivisi. In occasione di [OPEN](#), nelle prime sale del Palazzo, Elena Mazzi presenterà una serie di lavori inerenti la ricerca che dal 2018 sta portando avanti sulla via polare della seta e condurrà un workshop con [Johanna Gautier-Morin](#) che confluirà in mostra. La sua installazione sarà una piazza all'interno delle sale espositive in cui durante i mesi di apertura al pubblico si terranno laboratori e incontri con la comunità accademica di EUI e la cittadinanza.

Il lavoro intellettuale di [Johanna Gautier-Morin](#) si farà materia e presenza, prendendo forma nella messa in scena degli archivi che raccontano i tentativi storici di immaginare misurazioni alternative dell'economia domestica e informale, e di ripensare i processi di ricostruzione e trasformazione dell'ambiente.

La ricerca di [Eglė Budvytė](#) - artista che rappresenterà la Lituania nella prossima Biennale di Venezia - si concentra sul corpo come spazio politico, sensibile e collettivo, indagando le relazioni tra soggettività, ambiente e norme sociali. Nel suo sguardo i corpi non sono mai entità autonome ma materia in decomposizione, mescolanza e rigenerazione, in dialogo con processi più ampi di collasso e rinascita. In mostra presenterà uno dei suoi video, performance filmate che mettono in scena movimenti coreografici lenti e sospesi, spesso realizzati in spazi pubblici o paesaggi naturali, dove i corpi agiscono in modo non funzionale, vulnerabile e interdipendente. Attraverso una combinazione di gesti minimi, testi poetici e temporalità dilatate, Budvytė costruisce narrazioni che sfuggono alla linearità e alla produttività imposta, proponendo forme alternative di presenza, cura e resistenza. I suoi video diventano così dispositivi immersivi che invitano lo spettatore a ripensare il rapporto tra individuale e collettivo, umano e non umano, mettendo in crisi modelli dominanti di comportamento, controllo e visibilità.

La ricerca artistica di [Agnieszka Polska](#) si sviluppa principalmente attraverso video e animazioni che combinano immagini d'archivio, disegno digitale e narrazione testuale o vocale. Le sue opere indagano i meccanismi della storia, della memoria e dell'ideologia, mettendo in discussione l'autorità delle immagini e il modo in cui il passato viene costruito e trasmesso. Attraverso una dimensione sospesa e spesso perturbante, Polska utilizza il video come spazio critico e immaginativo, capace di rivelare le tensioni tra emozione, potere e rappresentazione. Nelle sale di Palazzo Buontalenti, l'artista presenterà *The Book of Flowers*, una narrazione video di fantascienza realizzata con l'intelligenza artificiale che ruota attorno all'origine della relazione tra uomo, genere e fiori. Attraverso un racconto calmo e ipnotico, l'opera mette in discussione il modo in cui le immagini possono veicolare contenuti politici e morali, rivelando la fragilità del confine tra estetica e manipolazione.

Il Cortile di Buontalenti

Il cortile centrale di Palazzo Buontalenti costituisce un fulcro fondamentale dell'esperienza espositiva, trasformandosi in uno spazio immersivo dedicato alla memoria collettiva e alla visione futura. Qui, le facciate storiche dell'edificio diventano una tela viva grazie all'opera di video-arte creata dal visual artist [Vincenzo Capalbo](#): proiezioni monumentali fondono parole chiave e materiali ispirazionali – ritratti, spartiti, mappe – emersi direttamente dal cuore pulsante della comunità EUI tramite un sondaggio dedicato. Questa narrazione visiva è avvolta e amplificata da un inedito Giardino Sonoro che diffonde l'Inno alla Pace del [Maestro Andrea Portera](#), creando un ambiente totale di riflessione.

Questa complessa esperienza sensoriale è resa possibile grazie alla preziosa collaborazione tecnica di [Glauk Sound](#) per gli impianti sonori e [Roopu](#) per le tecnologie immersive, partner fondamentali il cui supporto ha permesso di tradurre in realtà la visione artistica della mostra. A completare l'esperienza, la presenza congiunta dei giovani volontari della comunità EUI e del FAI e alcuni studenti dell'[Accademia di Belle Arti di Firenze](#) accompagnerà i visitatori nell'atmosfera della serata, facilitando l'immersione nel percorso espositivo e nella mostra OPEN attraverso un dialogo dinamico e intergenerazionale.